

Il governo. Padoan riferirà alla Camera sul confronto Roma-Bruxelles all'inizio di agosto

Credito, Palazzo Chigi punta su una soluzione di mercato

IL SECONDO STEP

Il legame fra i prossimi esami europei e la possibilità di un sostegno pubblico straordinario precauzionale resta comunque stretto

Gianni Trovati

ROMA

■ Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan interverrà alla Camera nella prima settimana di agosto per un'informativa sulla situazione delle banche.

La richiesta, avanzata dal Movimento 5 Stelle, è stata accolta ieri dalla conferenza dei capigruppo a Montecitorio, la data esatta è ancora da stabilire ma a orientare il calendario sono naturalmente le prossime scadenze europee, a partire proprio dai risultati degli stress test che l'Autorità bancaria europea diffonderà il 29 luglio. Intanto da Palazzo Chigi confermano che il governo punta prioritariamente su una «soluzione di mercato», che del resto costituisce la precondizione per interventi successivi.

Prima della data degli stress test, e delle evoluzioni possibili del confronto fra Roma e Bruxelles su regole e modalità dell'eventuale sostegno pubblico ad aumenti di capitale, è impossibile anche capire quali saranno i contenuti dell'informativa di Padoan, che proprio dagli avvenimenti dei prossimi giorni trarrà il suo contenuto.

Sugli stress test, peraltro, la precisazione del presidente dell'Eba, l'italiano Andrea Enria, il quale martedì ha ribadito il fatto che i risultati non produrranno in ogni caso richieste «automatiche» di aumenti di capitale, non cambia il quadro del confronto giuridico e politico fra il governo italiano e la commissione europea.

L'indicazione di Enria conferma infatti il nuovo meccanismo degli esami Eba (si veda per

esempio Il Sole 24 Ore del 3 luglio), che a differenza del passato non indicheranno una soglia minima di capitale sotto la quale scatta l'obbligo di nuovi interventi. Il sistema degli esami Ue è cambiato anche alla luce delle regole attuative della direttiva europea del 2014 sul bail-in, che fra le altre cose ha incaricato (articolo 32, comma 4 della direttiva 2014/59/Ue) l'Autorità bancaria europea di emanare orientamenti sul rapporto fra gli stress test, o gli altri «esercizi» di valutazione del rischio, e le possibilità di un intervento pubblico sul capitale delle banche in difficoltà. I risultati del 29 luglio, dunque, andranno letti anche alla luce di questi orientamenti, che l'Autorità ha emanato a fine 2014, per capire meglio il quadro degli interventi successivi.

Il legame fra gli esami europei e la possibilità di un sostegno pubblico straordinario è del resto strettissimo, e ad intrecciarlo è la stessa direttiva sul bail-in che, per fissare i confini di un possibile ruolo statale nell'aumento di capitale precauzionale, chiama in causa proprio gli stress test come strumento per misurarne l'esigenza. L'eventuale azione pubblica, infatti, non deve «conferire un vantaggio» alla banca, spiega la direttiva, cioè in pratica va limitata allo stretto necessario senza compensare gli azionisti delle perdite già subite o in arrivo.

Il focus del confronto con Bruxelles, invece, è sulla sorte degli obbligazionisti subordinati, siano essi investitori istituzionali o retail. Una sospensione dei meccanismi di «condivisione dei costi» a loro carico è possibile, ma ha bisogno di un'autorizzazione Ue come ribadito anche dalla sentenza di martedì con cui la Corte di giustizia ha confermato la legittimità del bail-in.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

